ANNO V. Buenos Aires, 5 Febraio 1899. N. 64

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Per le associazioni disciolte in Italia

Nell'imperversare della bufera reazionaria, in Italia, in seguito ai fatti di maggio, anche il diritto di associazione fu travolto insieme alle poche libertá che una generazione di eroi aveva conquistato a prezzo di tante persecuzioni, di tanti sacrifici, di tanto sangue.

L'ira del governo che volle sfogarsi su tutti e su tutto ció che gli dava ombra ebbe un facile bersaglio anche nelle associazioni operaie, perché non educate alla resistenza. Cosí tutte le societá che non erano prettamente monarchiche furono sciolte e non si risparmiarono neppure Circoli ricreativi e semplici societá di beneficenza.

Incalcolabile fu il danno, non solo morale, ma anche materiale che ne subiscono gli operai di varie regioni, specialmente di quelle ove le cooperative di lavoro erano fonte di guadagno per tanti lavoratori, ed ove in forza delle associazioni di resistenza si manteneva un certo freno alla speculazione capitalistica.

Ma il governo non si preoccupó di queste inerzie e tiró via e credo che avrá premiato o almeno premiará certamente quei funzionari che si appropiarono anche dei fondi delle sciolte associazioni.

Dopo tutto questo sfacelo, si credeva che, passato il momento piú feroce della reazione e tolti gli stati d'assedio le associazioni avrebbero potuto ricostituirsi, usando di un diritto sancito dalle stesse leggi che il governo pretende di tutelare; ma cosí non fu.

Il signor Pelloux se ne infischia della legge e dello Statuto, perché ora la legge é lui e vuole che chi é morto resti morto e fa appena qualche eccezione per alcune societá che abbiano per unico scopo il mutuo soccorso e siano dirette da elementi prettamente borghesi e devoti alla monarchia.

Data questa situazione é naturale che vada sorgendo un certo fermento fra i componenti delle disciolte associazioni, allo scopo di arrivare ai mezzi per ricostituirle, fermento che sarebbe prezioso eco di coscienza operaia se fosse ben diretto e incoraggiato.

Ma disgraziatamente non é cosí.

Nelle associazioni operaie ove non prevalevano gli elementi incoscienti, prevalevano i socialisti i quali non hanno fatto che inculcare il sentimento della calma, il rispetto alle autoritá, la fede nei mezzi ultra legali, ed altre simili gherminelle.

Per conseguenza ne viene che sebbene la maggior parte delle associazioni operaie avessero tendenze ad emanciparsi dal giogo capitalistico, non avevano alcuna tendenza a togliersi dal giogo dell'autoritá dominante.

Quindi, ora che si trovano di fronte a questa, invece di resistervi, si umiliano ai suoi piedi, chiedendo umilmente il permesso di potersi ricostituire.

Naturalmente, chiedere all'autoritá il permesso di fare ció che la stessa legge permette, é un riconoscere alla medesima autoritá il diritto di violare la legge, é un fare atto di debolezza e di sottomissione, il quale dá al governo l'audacia di proseguire nella via della prepotenza sistematica.

Questo e il solo risultato che si ottiene usando questi mezzi di prudenza o di paura per non dire di codardia.

E nessuno é sorto a dire agli operai: badate, non é questo il sistema di affermare il proprio diritto, non é questo il modo di esercitarlo; ma tutti hanno sentito il bisogno di aggiungere qualche lamento a quelli dei membri delle associazioni disciolte come fa il povero *Avanti* e i suoi amici e tutta la resistenza che si oppone alla violenza governativa consiste in qualche interrogazione o interpellanza alla Camera, che lascia il tempo che trova.

Oh se questi signori socialisti che godono della immunitá parlamentare, avessero propriamente a cuore la sorte del proletariato, farebbero bene qualcosa di piú e di meglio che delle stupide interpellanze.

Essi potrebbero correre da un capo all'altro d'Italia, dare una parola d'ordine a tutte le associazioni e ad un giorno determinato proclamare tutte indistintamente la loro ricostituzione, con dichiarazione firmata da tutti gli associati affermandosi pronti a difendere il loro diritto contro qualunque prepotenza.

Questo sarebbe il mezzo di sciogliere la questione e ricostituire le associazioni in modo che non fosse piú possibile scioglierle.

Se i deputati socialisti volessero, potrebbero benissimo far questo tanto piú che avrebbero dalla loro l'opinione pubblica; ma si sono talmente incretiniti e mummificati nel legaritarismo, che non solo non ne sanno uscire anche quando la legalitá é abolita dal governo stesso, ma non riescono nemmeno a capire i vantaggi che ne ritrarrebbe la causa per cui dicono di combattere ed il partito che rappresentano, mettendosi alla testa di un movimento operaio.

É la paura che domina anche e piú specialmente in chi dovrebbe dare esempio di coraggio e tale paura é, disgraziatamente, inculcata alle masse, ed ora se ne provano le conseguenze nello sfacelo delle associazioni, le quali se fossero state uniformate ai veri principii e alla vera tattica della resistenza, sia contra la ingordigia capitalistica, che contro la prepotenza governativa, o non si sarebbero potuto sciogliere od anche sciolte si sarebbero di giá ricostituite.

E il mezzo l'ho giá accennato, e se l'ho subordinato al volere dei capi socialisti, si é perché ritengo siano essi i primi responsabili della fiacchezza e impotenza delle associazioni in forza della loro propaganda per la calma, la pazienza, la legalitá, le urne ecc., e quindi dovrebbero riparare al male che hanno fatto.

Ma questo so bene che non faranno, onde tocca agli operai a cercare in essi soli la forza di imporsi alla violenza del governo.

Da essi, senza il concorso di nessun capoccia, potrebbero intendersi e riorganizzarsi.. I piú intelligenti, i piú volenterosi e piú attivi dovrebbero mettersi all'opera per raccogliere quanti piú possono di aderenti e risoluti in ciascuna Societá, poscia intendersi tutti i rappresentanti di queste, e come ho detto, ad un giorno prestabilito dichiarare pubblicamente, colle firme di tutti i soci, costituite le societá.

Se il governo vorrá scioglierle ancora, i soci siano pronti ad accogliere i funzionari incaricati come dei violatori del diritto.

Se l'autoritá vorrá processare i membri dei consigli, siano pronti tutti i soci a sostituirli sino all'ultimo, nella direzione della societá.

Oh vorrei vedere come farebbe il governo a sciogliere ancora le associazioni quando si mostrassero cosí risolute; vorrei vedere come farebbe ad incarcerare migliaia e migliaia di lavoratori, solidali per difendere il proprio diritto e dove li farebbe mettere dal momento che lo stesso signor Pelloux ha detto alla Camera che bisogna *sgomberare* le carceri.

Costretto ad esporre il mio pensiero su questo oggetto in un giornale d'oltre oceano e che non so se capiterá in mano di operai italiani, in patria, prevedo che niun effetto avrá sulla massa operaia disorganizzata colla violenza; ma mi contento che qualche compagno raccolga l'idea mia se la crede buona e la propaghi come puó fra gli operai onde imparino a calcolare solo nelle loro forze e apprendano che contro il governo non c'é legalitá che tenga e che solo l'energia, la risoluzione e quando occorre, la violenza, possono risolvere il conflitto fra la prepotenza e il diritto in favore di questo, vale a dire in favore della classe lavoratrice.

Questa classe disprezzata, calpestata, dissanguata, considerata e adoperata come carne da fatica e da cannone, apprenda una buona volta che é la gran forza motrice della macchina sociale, che essa puó tutto ció che vuole, ma a patto che la rompa col rispetto della legge borghese, a patto che agisca da sé e per se. Si sviluppi nelle masse questa convinzione e allora non solo le violenze dell'alto non varranno a trattenerla dalla sua marcia, ma in breve tempo saprá anche sbarazzarsi della schiavitú economica e politica che la tiene soggetta e dare alle istituzioni presenti quel crollo che aprirá un avvenire di giustizia, di libertá e di benessere sociale.

F. V.

Da un nostro compagno ricevemmo poche righe in risposta alle ripetute insulsaggini che vennero pubblicate nel periodico *El Rebelde*, (1) non sappiamo se piú per ottusitá di cervello o per vanitá balorda di voler sembrare piú emancipati degli altri; e quantunque avessimo risolto di non occuparcene piú, le pubblichiamo perché le idee espresse ci sembrano giuste e le dirigiamo non ai redattori di detto periodico, poiché sarebbe come lavar la testa all'asino, ma bensi

Ai lettori del "El Rebelde"

Se l'uomo é il prodotto dell'ambiente, l'ambiente é il prodotto dell'uomo: ció é incontestabile; e se l'uomo si sviluppa e matura secondo le influenze dell'ambiente esteriore, l'ambiente a sua volta cambia e progredisce sotto l'influsso delle idee e delle azioni che l'uomo di riverbero proietta su di esso.

Se non fosse stato la forza di volontá e la coscienza di essa coadiuvata da un inteligente studio e dallo spirito di sacrificio di una parte dell'umanitá, come avrebbe progredito il mondo? L'ambiente attuale sarebbe quello di mill'anni fá, o si dovrebbe ricorrere ad un fattore sopranaturale per spiegare la storia del progresso.

La febbre gialla é un prodotto dell'ambiente fisico: ebbene non curiamoci con medicinali, giacché quello é piú forte di questi. Portas, Deibler, Terzaghi, Crispi, sono il prodotto dell'ambiente sociale: lasciamoli passare poiché sa-

(1) rispondendo alla domanda: "prostituisce i principii dell'Anarchia, l'anarchico che dichiarandosi pubblicamente tale fa sfórzi per essere ammesso come socio in una societá massonica?

rebbe ingiusto attribuire loro la minima responsabilitá delle crudeltá commesse e fatte commettere.

Continuando per fil di logica con questo ragionamento si finisce col non distinguere piú se anarchico é uguale a commendatore, a *souteneur*, a poliziotto, e se era piú anarchico Angiolillo o Canovas del Castillo. Oh, che cuccagna per i farabutti d'ogni risma!

Secondo me é sbagliata la base del ragionamento.

L'ideale che deve seguire l'individuo nelle sue peripezie, nelle sue azioni malvagie o generose, umilianti od eroiche, l'Ideale che si puó adattare a tutte le circostanze, non é Ideale: é la teoria del tornaconto e della viltá. Viceversa l'Ideale, che sebbene non codificato, dovrá pur sintetizzare idee determinate, resta sempre al suo posto, puro ed incorruttibile, mentre l'individuo da Lui s'avvicina o s'allontana in ragione diretta che i suoi atti hanno coll'Ideale piú o meno affinitá.

E se assurdo e tirannico é pretendere da ogni individuo una ugual somma di sapienza e di energia, (ció che noi non abbiamo mai preteso) é ugualmente ridicolo ed illogico pretendere umiliare e trascinare nel fango l'Idea in un coll'individuo che non avesse sufficiente costanza per seguirla; questo sará una vittima che noi difenderemo dagli attacchi della societá, ma gli contesteremo sempre il diritto di servirsi dell'Ideale per coprire le sue laidezze.

Come sarebbe comoda ma punto anarchica la teoria della libertá individuale applicata incondizionalmente, ogni qualvolta convenisse giustificare un sopruso, una viltá o un'azione losca commesso a beneficio proprio.

Noi non abbiamo mai preteso di largire scomuniche e brevetti di anarchismo, ma abbiamo sempre pensato che i principii non si piegano alle compiacenze, alle animositá stolte, ai capricci ed ai possibili errori degli uomini; che le cose non si cambiano con semplici opinioni; che inutilmente si chiamerebbe cavallo una gallina, e anarchico padre Agostino; come ugualmente inutile é sostenere che un fatto é nell'ordine dell'idee, quando l'evidenza dimostra il contrario.

Constatiamo i fatti, e secondo il nostro criterio anarchico li apprezziamo in ragione dell'affinitá che hanno coll'idee. Sappiamo purtroppo che nel mondo attuale é impossibile mettere in pratica totalmente l'anarchismo nei rapporti colla Societá borghese, peró ció non vuol dire che non si debbano distinguere i vili dagli audaci, gl'ignoranti dai sapienti, chi sacrifica la vita per l'Idea da chi si prostituisce o tradisce i suoi compagni, facendo la spia per pusilanimitá o per interesse.

Speriamo che il buon senso avrá il sopravvento sulle buaggini d'*El Rebelde* e che non varranno le vacue affermazioni a base elastica di libertá individuale e di pressione dell'ambiente, a legittimare la doppia personalitá del poliziotto anarchico.

BANANA.

I Malfattori

Nel grandioso Circo Romano, le cui arene sono inzuppate di tanto sangue umano, una voce si leva ribelle, ed un prode seguito da migliaia suoi compagni in schiavitú, alza il braccio titanico per abbattere l'oppressione crudele, ma cade, vinto e non domo, sotto il cieco strumento di tale oppressione...

Ed il popolo ignorante e bestiale, grida al malfattore!...

Sulle nude vette del Golgota, una croce viene eretta, ed un giovane ribellatosi alle ingiustizie, alle menzogne della sua epoca vi viene crocifisso tra gli scherni dei suoi persecutori ed il popolo cieco, pappagallescamente grida al malfattore!...

Nella vetusta Roma, di tanti eroi e di tanti tiranni madre, un rogo viene accatastato, ed un martire, colpevole d'aver proclamato il Vero, su quel rogo infame vi trova morte crudele mentre i suoi carnefici esultano ed insultano...

Ed il popolo schiavo e vile, grida al malfattore!...

Migliaia di baldi giovani sfidano sereni le umide carceri ed il piombo straniero; cadono gridando *Libertá* e preparando ai posteri un miglior avvenire...

Ed il popolo che non comprende, grida ai malfattori!...

Viene innalzato un patibolo; una giovane testa cade sotto la mannaia del carnefice... cade perché ha osato pensare diverso da quello dei governanti; cade perché il pensiero si mutó in azione seminando la strage fra una folla di gaudenti...

Ed il popolo affamato ed oppresso, grida al malfattore!...

Ma quando il nobile sentimento di Spartaco é stato compreso, Spartaco venne dai posteri glorificato. Quando i seguaci di Cristo trionfarono, di Cristo venne fatto un Dio, delle sue dottrine, una religione. Quando Giordano Bruno ebbe lettori delle sue opere, ebbe proseliti; ed in Campo dei Fiori, ove tre secoli prima era sorto il rogo, venne eretto un monumento a sua gloria incancellabile. Quando i martiri dell'indipendenza italiana costrinsero i governanti d'allora a render libera la terra infelice ed oppressa da secoli, lapidi e monumenti furono scolpiti in loro onore.

E quando il popolo sará realmente libero non di quella falsa libertá che toglie dalle mani dello straniero per mettere in balia del patriota borghese; quando il dominio della fame sará per sempre scomparsa ed un'era di benessere verrá iniziata, questo popolo saprá egli rimpiangere i passati insulti ed apprezzare il sacrifizio di coloro che l'intera esistenza trascorsero a propagar quelle dottrine di cui esso ora ne gode i frutti!

***

Succede sempre cosí. All'enunciarsi d'una nuova idea contraria al sistema dominante, i governanti dell'epoca, immediatamente si danno a perseguitarla: essi non si curano di studiare la nuova dottrina, di discutere la nuova teoria; questa é contraria ai loro interessi, alle idee loro. . é piú che logico pertanto che la perseguitino, non potrebbe essere altrimenti.

E la persecuzione si accanisce di mano in mano che la teoria si fa strada e trova proseliti; il carcere, l'esilio, la ghigliottina, se occorre, tutto é buono per tentar di soffocarla; le spie si fanno in quattro intorno ai propagatori della teoria, cercano d'entrar nelle loro associazioni, di amicarseli; i poliziotti indagano e fiutano, perquisiscono, arrestano; i ministri propongono leggi repressive, i deputati approvano, le classi dominanti tremano; i giornali grandi e piccini, i piccini sopratutto, ufficiosi ed indipendenti, cercano di falsare l'opinione pubblica sull'idea novella; libri ed opuscoli vengono pubblicati contro essa, conferenze e discorsi vengono tenuti per combatterla; sicuro, la si combatte senza averla esaminata.

E gli argomenti per combatterla? Come si possono avere argomenti per combattere una teoria dal momento che non la si conosce? Si ricorre pertanto alla calunnia, alle contumelie Si dice che tale teoria é impossibile, che é contraria alla natura dell'uomo, alla tradizione, alla storia; che é enunciata per creare confusione e che i suoi fautori sono gente malvagia, senza volontá di lavorare, che cercano di sollevare disordini per potere pescar nel torbido. Che son gente senza cuore e senza onore senza timor di Dio, capaci soltanto di far del male, desiderosi di mandar il mondo a socquadro pur di poter vivere loro. E via di questo passo, ad empiere colonne, pagine intere, esagerando e svisando fatti, inventandone all'occorrenza onde appoggiare le loro calunnie, se pur si curano d'appoggiarle.

Le cose stando cosí, che meraviglia dunque se il popolo cosí minchione, cosí solito a pensar colla testa di chi crede infallibili, si lascia abbindolare e si dá a gridare a squarciagola: *Malfattori!*

***

La storia c'insegna che cosí é sempre successo, tanto per le riforme politiche che religiose. Gli imperatori romani perseguitavano i cristiani come rei di delitti, l'inquisizione nel medioevo perseguitava coloro che osavano contraddire i dogmi del cristianesimo, e come malfattori li mandava alla tortura, al rogo; il governo austriaco, i Borboni ed i tanti duchi e principotti che tiranneggiavano alla prima metá di questo secolo, l'Italia, a migliaia spensero egregie persone come fossere state filibustieri, masnadieri, mentre l'unico loro delitto era di volere l'Italia una.

Ed ora tocca agli anarchici! I governi attuali in principio non si curavano della nuova corrente d'idee che invadeva l'Europa intera e si propagava alle altre parti del mondo civilizzato; gli interessati agli attuali ordini di cose ridevano é beffeggiavano: «I socialisti,— sclamavano con un sorriso di scherno sulle labbra—che buffoni! che pazzi sognatori! vogliono *dividere* essi! al manicomio!»

Ma di mano in mano che le teorie socialiste andarono affermandosi nel concetto comunista anarchico, di mano in mano che il partito andava delineandosi nelle due scuole principali, la scuola collettivista e la scuola comunista; di mano in mano che le sue file andavano ingrossando e la sua abnegazione aumentava, le risa di scherno, cominciarono a morir sulle labbra dei beffeggiatori, i governi cominciarono a spalancare gli occhi; si comprendeva che il socialismo diventava una forza e che i socialisti, invece di essere un branco di sognatori, di pazzi, erano persone elette di cuore e di ingegno, di energia e spirito di sacrificio; se si continuava a lasciarli fare, le basi dell'attuale societá sarebbero state ben presto minate e distrutte ed il giorno in cui il popolo avrebbe potuto sfamarsi ed istruirsi, serebbe giunto. Tal cosa ai borghesi, ai governanti dispiace in sommo grado, per cui vennero presi «opportuni provvedimenti!»

E quali furono questi provvedimenti? Pane ed istruzione al popolo forse? Ma che! carcere ed esilio, piombo e patibolo, ai ribelli, ai distruttori dell'ordine, della famiglia della patria, della societá. In principio si perseguitavano tutti, collettivisti e comunisti, autoritari ed anarchici; poco a poco la persecuzione si accentuó e si accaní sul partito anarchico, perché del partito collettivista, in parte se ne sono impossessati i furbi della borghesia, coloro che per combattere e distruggere il socialismo tentano di deviarlo dal retto sentiero; tali sono gli evoluzionisti, i quali, pur riconoscendo il bisogno di un miglior assetto della societá, predicano che é necessario pervenirvi per via di lente e successive riforme approvate dal parlamento, finché fra quattro o cinquecento anni, si perverrá all'abolizione della proprietá individuale!

Costoro, i governi li lasciano in pace ed i governanti si professano anch' essi socialisti a questo modo; essi sanno bene che fra cinquecento anni non saranno piú loro al potere, ed in tal epoca chi governerá saprá a meraviglia il proprio compito.

Ma pei rivoluzionari, per gli anarchici, per coloro che sanno benissimo che il cambiamento deve avvenire il piú presto possibile poiché il proletariato é adesso che versa nella miseria, é adesso che é ignorante, non v'é pietá né tolleranza alcuna. Accusati di delinquenza, vilipesi, calunniati, si vedono fatti segno a scellerata persecuzione: processi tramati nei vestiboli della questura, accuse tanto piú infami inquantoché non sono fondate: arresti arbitrari perquisizioni, sorveglianze; e quasi non bastasse (e difatti non basta poiché la persecuzione causa il trionfo del perseguitato) leggi eccezionali vengono sancite ed essi a centinaia senza processo alcuno vengono inviati a domicilio coatto.

Questo per parte del governo; ma v'é una persecuzione ben piú feroce, ben piú crudele di quella dei poliziotti, ed é la persecuzione delle classi dominauti, nella vita privata.

Un proprietario d'officina, un padrone di negozio viene a sapere che un suo subalterno é anarchico. Inorridisce questo padrone, ed immediatamente caccia il malcapitato come un cane rognoso. Pel meschino, allora, comincia tutta un'odissea di miserie, di patimenti; ovunque si rivolge per aver lavoro, si vede chiudere l'uscio in faccia, poiché i signori padroni vogliono avere dei galantuomini al loro servizio e non canaglia che vuol distruggere il mondo. Le settimane passano ed il lavoro manca; il piccolo peculio, se pur talvolta c'é, viene consumato; il magazzino si rifiuta a far credito; la moglie ed i bimbi deperiscono; la polizia lo sorveglia e arresta come vagabondo; le misere vesti vanno a brandelli, il mobiglio giá scarso, a poco a poco viene venduto; il padrone di casa butta la famiglia sul lastrico, poiché é giá in credito di tre mesi di pigione; l'inverno si avanza, la miseria aumenta, la fame prostra, la moglie s'ammala, i bimbi intisichiscono... l'uomo s'avvilisce e nel suo cuore esulcerato matura disegni di vendetta contro i gaudenti che ben nutriti ed impellicciati, scorazzano le vie della cittá in cocchi eleganti, si recano al pattinaggio, ai teatri, ai veglioni, gettando col loro lusso sfacciato un sanguinoso insulto alla miseria dell'operaio!...

E poi, quando qualcuno di questi miseri perseguitati, stanchi di soffrire, stanchi di vedersi continuamente fatti segno ad umiliazioni atroci con un colpo audace, con un'azione individuale presagio della lotta futura, quando cioé queste si uniranno in una sola poderosa azione, porta la sua voce di protesta, il suo atto di vendetta in questa societá cosí ingiusta, ecco che tutti, il proletariato compreso, si danno ad urlare: «Vedete gli anarchici! che gente senza cuore, che tigri in sembianze umane! massacrare gli innocenti, portar la desolazione nelle famiglie di chi ci fa campare dandoci lavoro!...»

***

Parrebbe incredibile se non fosse vero; é un urlo di indignazione, un coro di rimpianti per qualche sfruttatore di meno, colpito mentre sta scialando i sudori strappati dal fronte dell'operaio, e nessuno pensa alle migliaia di uomini che quotidianamente periscono in causa della pessima organizzazione sociale, Nessuno pensa ai bimbi che crescono rachitici o muoiono etici per mancanza di nutrimento, per le privazioni continue a cui sono dannati fin dalla nascita; nessuno pensa ai cadaveri degli operai, dall'ingordigia dei capitalisti sepolti sotto la macerie di un'edificio, o sotto le frane di una miniera, o stritolati dagli ingranaggi di qualche motore; nessuno pensa agli infelici che muoiono sotto il piombo d'altri infelici incoscienti per render grande e gloriosa la patria; nessuno pensa a coloro che cadono sotto il piombo fratricida, colpevoli d'aver osato alzar la voce chiedendo: *pane!*

A costoro nessuno pensa: che cos' é infatti il popolo se non carne da macello? a questo mondo siamo troppi, é necessario pertanto che ne muoiono molti!...

Ma... morte per morte, chi di costoro sarebbe piú da rimpiangere? il ricco fannullone od il misero lavoratore?...

***

Non voglio mica pretendere che pel trionfo dell'ideale anarchico sia assolutamente indispensabile il lanciar bombe ed il distribuir pugnalate; tutt' altro! Ma... *á la guerre comme á la guerre!* La lotta é incominciata; la borghesia combatte con tutte le armi di cui puó disporre perché gli anarchici non dovrebbero fare altrettanto?

Anche noi vorremmo trionfare senza lotta alcuna, vorremmo poterci accordare ed ottenere che i governanti scendono dal loro seggio, che i capitalisti buttino il loro denaro, che i proprietari restituiscano i loro beni; vorremmo poter fare a meno di venir continuamente sorvegliati, incarcerati, processati e condannati, mandati in esilio e sottoposti ad ogni sofferenza. In una parola, vorremmo che la gran questione si risolvesse pacificamente, ma subito! Ecco il guaio! Noi la vorremmo subito questa risoluzione, ma alla classe dirigente ció non garba, ed ai nostri reclami risponde colle manette e colle schioppettate. In tal caso chi sono dunque i rivoluzionari, i malfattori?

Degli insulti, delle calunnie dei pochi non ce ne occupiamo, sappiamo chi sono essi, sappiamo il perché le lanciano e non possiamo attendersi altro da costoro; vedono il loro edifizio a screpolarsi, lo sentono vacillare sotto piedi e cercano con ogni mezzo di poterlo puntellare. Quel che ci dá pensiero, si é il vedere il popolo far coro a tali insulti; il popolo per sua disgrazia é ignorante; costretto fino da bambino a procacciarsi il pane, il proletario non puó usufruire dei benefici; a mala pena sa leggere e scrivere il suo nome, talvolta anche que-

...to poco dimentica; la sua mente non ha potuto svilupparsi ed ora non si puó dedicare alla lettura d' opere scientifiche, di libri trattanti problemi sociali; tal lettura non lo interessa poiché non la comprende. E quei pochi che cercano uno svago nella lettura, spendono i loro centesimi ad acquistare romanzacci scritti ad un tanto la linea, zeppi d'oscenitá e d'inverosimiglianze, dimodoché tal lettura invece di riuscire istruttiva, riesce oltremodo dannosa. Molti comprano quotidianamente il giornale, ma giornali assolutamente indipendenti non ne esistono; tutti dipendono da un uomo, da una combriccola, da un partito, tutti sono conservatori, monarchici o repubblicani, sempre borghesi; e a mala pena se i rivoluzionari possono, mediante sforzi e sacrifici pubblicar qualche misero foglio settimanale. Ed il giornale forma l'opinione pubblica; il proletario impossibilitato a pensare di sua testa, si forma un concetto sulle traccie del giornale che legge e pensa cosí come vogliono i giornalisti. Ha letto e riletto su tutti i toni le calunnie lanciate contro gli anarchici, ha letto e sentito dire che costoro vogliono vivere alle spalle dei minchioni, che cercano di sollevare disordini per pescare nel torbido, che vogliono prendere la casupola e il campicello al contadino per installarvisi loro; che vogliono godere le loro mogli convertendo cosi il mondo in un solo immenso postribolo...

Ne ha lette ed intese tante sul conto di questi feroci bombardieri, la sua mente ingenua se ha cosí bene bevute, che ora a sradicargli tali pregiudizi ci vuol fatica e costanza.

Ma poco a poco anche il popolo imparerá a conoscere quali sono realmente i suoi amici e quali i suoi carnefici; ovunque, falangi di coraggiosi ed onesti si levano sfidando calunnie e persecuzioni; costoro si sono prefissi il compito d'aprire gli occhi a questo popolo infelice, d'istruirlo e di fargli intravedere un migliore avvenire. Ed il popolo che ha gli occhi bendati ma non é cieco, incomincia a scuotersi alla voce sincera di queste falangi; un mormorio s'eleva da ogni parte... e se questo mormorio non si cangia ancora in un urlo formidabile di protesta e di minaccia, si é perché il popolo teme ancora quel fantoccio pieno di segatura che si chiama *Governo*. Ma sotto i colpi formidabili dei demolitori anche questo fantoccio comincia a barcollare; e quando avrá bruciato le ultime cartuccie, cadrá nel fango da cui é sorto, ed il popolo reso finalmente libero, marcerá vittorioso alla conquista dell'avvenire.

In aquel giorno cotanto desiderato, i rivoluzionari, gli anarchici, non saranno piú chiamati malfattori!

DOMENICO ZAVATTERO.

Corrispondenza

FRANCIA.—L'affare Dreyfus tiene sempre eccitati gli animi ed é diventata una questione cosí completa e vasta di cui Dreyfus non é oramai che il presta nome.

Infatti non si tratta solo della liberazione d'un innocente, la quale pare sia giá assicurata poiché il governo stesso é stato costretto a concedere la revisione; ma si tratta dello sfacelo dell'armata, alla testa della quale vi é una combriccola di falsari e di delinquenti i quali non hanno rifuggito da nessun mezzo per coprire le loro vergogne e le loro infamie.

Questa combriccola é spalleggiata da tutti gli elementi piú reazionari; dai gesuiti, dai patriotti di tutte le tinte, dal clericale Cassagnac, all'ex ribelle Rochefort, dall'antisemita Drumont al boulangista Deroulede.

In questa lotta in cui vengono quindi impegnate le due parti attive della nazione: i sostenitori del privilegio e i fautori del progresso, gli anarchici non hanno mancato di prendervi parte ed a tutto vantaggio dell'idea.

Il metodo di prendere parte attiva nelle questioni che appassionano e interessano il pubblico é stato praticato su larga scala e i vantaggi ottenuti sono incalcolabili.

Quelle idee che erano disprezzate o fuggite dal popolo oggi sono discusse e da molti accettate, quegli uomini che si ritenevano tante belve feroci, oggi sono considerati ed ascoltati con rispetto.

Una prova che la forza del partito anarchico va aumentando si é che nel prossimo febbraio uscirá a Parigi un giornale quotidiano alla cui redazione sará Sebastian Faure, Malato, Pelontier con tutti i redattori del *Libertaire* e fare, con la collaborazione di Grave, nonché di scrittori di valore come Mirbeau, Taillade, Gohier, Severine ed altri che se non sono anarchici dichiarati hanno, in compenso tante buone idee e tanto rispetto alla libertá, tanto amore alla causa del popolo e tanta coltura che contribuiranno certamente a rendere *Le Journal du Peuple* (tale é il titolo del futuro giornale) uno dei piú importanti giornali del mondo.

Questa é la buona novella che godo potervi dare ed affretto col pensiero, il momento di potere finalmente avere tutti i giorni, un giornale che sostenga veramente la causa del proletariato. Sará indubbiamente un grande vantaggio per l'ideale nostro e avrá la sua benefica ripercussione in tutto il mondo cosí detto civile, e sará la piú bella risposta ai membri della conferenza antianarchica di Roma, i quali trattano persino della soppressione della stampa anarchica.

FELIX.

Movimento Sociale

Italia

Nella terra di Sccino, Giordano Bruno, Galileo Galilei, Campanella e tanti altri martiri del *libero pensiero* la borghesia imperante condanna alla *casa di forza*, alla *reclusione* e all'esilio, nell'isole del Mediterraneo e dell'Adriatico, uomini e donne *colpevoli* di propagare il nuovo *verbo* della vera Libertá e uguaglanza economica sociale.

Tra le centinaia di socialisti anarchici ultimamente esiliati a **domicilio coatto** nelle isole, riproduciamo da qualche giornale i seguenti, certi che la lista é incompleta poiché sappiamo che moltissimi altri compagni sono deportati in altre isole oltre Ventotene, Ustica e Lipari.

Sono esiliati nell'isola di *Ventotene* i compagni Giovanni Frangioni di Firenze, Romolo Venturini, Cesare Mannini, Rodolfo Felicioli e Alessandro Bertazzi; a *Lipari* Adelmo Smorti, Aurelio Paganelli, Massimiliano Ferranti, Alfredo Arrighi, Attilio Federiconi, Umberto Faina, Olinto Raddi, Francesco Filippi; a *Ustica* Errico Malatesta (1), Luigi Beghini, Arturo Feroci, Eugenio Canonici, Italo Mori, Ettore Falorni, Cesare Innocenti, Quintino Ferroni, Cesare Lagi.

I seguenti sono nelle prigioni del continente in attesa d'essere inviati alle isole o giá in viaggio per quelle: Ettore Sottovia, Raffaello D'Agostini e Monticelli di *Roma*, Tito Baiocchi e Cesare Agostinelli di *Ancona*; Romeo Giannini di *Cesenatico*; Nicchi e Mazzini di *Gubbio*; Ugo Lambertini d'*Imola*; Francesco del Monte e Agostino Grilli di *Lugo*; moltissimi altri compagni di *Rimini* e *Forlí*, dei quali sappiamo soltanto i nomi che di Tartagni e Bondi. Da lettere private apprendiamo l'arresto e condanna all'esilio — **domicilio coatto** — dei compagni Rimbotti e Marinini di *S. Giovanni Valdarno*; Teodorico Rabitti, Federigo Zanniboni, Ugo Bagnaroli e Giacinto Donati di *Bologna*; Ferdinando Apolloni, Domenico Zaccagna e Giuseppe Barsanti di Lucca.

Giá da quattro o cinque anni sono esiliati nell'isole **(domicilio coatto)** Galileo Palla di Sarzana; Roberto D'Angió, Luigi Galleani professore di belle lettere, Giovanni Gavilli professore di belle lettere e moltissimi altri che finora non s'ebbe i loro nomi, fra i quali riscontrasi quello d'un socialista democratico, Croce di *Napoli* e del repubblicano Grassetti di *Sinigallia*. Il professore Giovanni Gavilli, suaccennato, é cieco giá da piú di quattro anni.

A Reggio Calabria furono condannati a venti mesi di reclusione per pretesa associazione rivoluzionaria i compagni Prestandrea, Olandese, Sinopoli e Chillino i quali s'occupavano della pubblicazione del giornale anárchico, attualmente soppresso, *Il Ribelle*.

Nel medesimo processo c'era implicato anche il socialista democratico Ferrari il quale fu assolto.

Il compagno Luigi Fabbri, studènte universitario, il quale fu condannato perché socialista anarchico dal tribunale di Recanati, cittá dov'egli nacque, é processato anche dal tribunale di Macerata pel medesimo motivo.

Un telegramma da Roma dá ad intendere che a Livorno (Toscana) *s'é scoperto un complotto contro la polizia*. Furono arrestati alcuni socialisti anarchici come organizzatori del supposto *complotto*.

Sará una delle solite invenzioni poliziesche per fare una *razzia* di socialisti anarchici?

(1) Errico Malatesta sembra invece che sia all'isola Lampedusa.

Spagna

Negli ultimi giorni di Diciembre 1898 alcuni scioperi di poca importanza ebbero luogo a Cadice, sciopero dei lavoranti panettieri, ed in quel periodo ebbero luogo molti tumulti. I forni funzionano un'altra volta per conseguenza della poca virilitá dei miserabili lavoratori.

A Badalona, sciopero dei pescatori pesciaiuoli. Dei falsi compagni fanno il lavoro di quelli in sciopero e probabilissimamente ritorneranno alle condizioni di prima; cioé al salario che varia tra i quattro, sei ed al massimo dieci lire (*pesetas*) per settimana. A Barcellona sciopero degli operai calzolai. Il padrone d'una fabbrica esige che i lavoranti paghino anche il filo per lo spago; mentre che avanti esigevano *soltanto* che i lavoranti si fornissero gli aghi per le macchine ed in conseguenza a quei poveri sfruttati irmaneva poco per vivere e attualmente per la nuova esigenza padronale sará sempre peggiore la loro condizione, mentre che i padroni guadagnano sulla vendita di quelle calzature, il 75 per cento. Che vampiri!

A Manresa, sciopero di donne. Le operaie dei fabbricanti Serra e Bertrand sono indignate contro i suddetti proprietari e i loro ispettori i quali le trattano peggio delle bestie.

In politica, la situazione é la medesima. Noi siamo sotto l'assoluta dipendenza dei procedimenti arbitrarii del Signor Sagasta e dei signori militari.

A Saragozza, malgrado lo sospensione delle *garanzie* costituzionali, in conseguenza dello *stato d'assedio* il governo convinto che non sarebbe messo in periglio *l'ordine sociale*, autorizzó l'assemblea borghese dei rappresentanti di tutte le camere spagnuole di commercio, affinché studiassero la misura da adottarre per la rigenerazione della *patria*. Se qualche ingenuo *patriotta* ha potuto credere, in quel momento, che la salute della Spagna dipendeva dalle decisioni dell'assemblea di Saragozza avrá provato una dissilusione di piú; poiché la grande decisione fu di presentare alla regina Cristina un messaggio reclamando delle riforme giudiziarie, amministrative, militari, commerciali ecc. ecc., ben s'intende in senso che siano mantenuti e difesi i loro privilegi senza preoccuparsi degl'imperiosi miglioramenti generali in favore del popolo.

In questi ultimi giorni, si leggeva in un giornale di Barcellona il seguente: «Molti fabbri« canti accusati d'avere frodato lo *stato* nella « introduzione del filo di stagno, si sono accor« dati con il governo, e pagheranno soltanto « milione di lire (*pesetas*) a titolo d'indennitá.

Ció si puó dire rubare con la grazia e senza pericolo! Allorqando un operaio sfinito dalla fame prende di nascosto a qualcuno un pezzo di pane per saziare, in parte, lo strazio dello stomaco vuoto, viene arrestato e condannato a vari mesi di prigione. Invece pei grandi ladri si rimedia al furto con degli accordi amichevoli. Ció che é bello, é la moralitá del governo che tratta all'amichevole con dei mariuoli per trar partito dal furto.

Repubblica dell'Uruguay

SALTA.—*Effetti del militarismo*. Un sergente del 5° Cavalleria—di nome Lama—dopo essere stato sottomesso a dei castighi umilianti (?) fu ferito da due colpi di revolver che gli sparó a bruciapelo l'*umano* **secondo capo colonnello del 5° cavalleria** nella cella dov'era detenuto.

E' necessario demolire anche il militarismo.

Africa

ALESSANDRIA (Egitto).—Il resultato dell'infamia dell'autoritá consolare italiana, relativamente al macchinato supposto *complotto* contro la vita di Guglielmo imperatore germanico, sará che i compagni Augusto Bicchielli, Vasai, Cappello, Tamberi, Ugo Parrini, saranno condotti in Ancona (Italia) e tradotti dinanzi alla Corte d'Assise, quindi se anche la giuria riconosca false l'accusa e i *famosi* documenti compromettenti—fabbricati espressamente nel gabinetto nero del Consolato italiano—saranno inviati, i suaccennati compagni a **domicilio coatto!**

Repubblica Argentina

CHASCOMUS (B).—Sciopero degli Operai calzolai che lavorano nelle calzolerie: «Garibaldi» di Luigi Vaglica; quella di Borrella; e l'altra «La dorata»—perché i proprietari delle quali vogliono ribassare il salario per la confezione di ciascun paio, per dimostrare, come essi dicono che *non temono le critiche sfavorevoli dei propagatori dell'emancipazione dell'operaio*, e concludono con queste parole: «Eccovi la conferenza Gori».

Ci auguriamo che quei lavoranti calzolai sieno costanti e dignitosi da non assoggettarsi al ribasso progettato da quei tre *tirannelli* in sessantaquattresimo, i quali, per spirito di rappresaglia, vogliono vendicarsi (?) —benefiziando peró la propria *arca*—dell'entusiastica dimostrazione pubblica «e con la banda di musica!» che gli operai fecero «all'oratore socialista anarchico» la sera del 14 Gennaio p. p, dopo la nota conferenza pubblica, accompagnando alla stazione ferroviaria il nostro amico Pietro Gori il quale partí per *Mar del Plata*.

Speriamo inoltre che invece di sciogliere quelle giá esistenti societá operaie *gremiali*, vorranno *limpiarle* dell'elemento patronale, uniformandole con i criteri di vera emancipazione sociale—escludendo i padroni, e i *facenti funzione di padroni*, affinché quelle rinnovate *societá cosmopolite di resistenza* possano servire per proteggere gl'interessi dei veri lavoratori!

Giro di propaganda

DI PIETRO GORI

Conferenze al Mar del Plata

Compagni dell'*Avvenire*.

Dacché il compagno nostro Pietro Gori é venuto in questa localitá a portare il contributo della sua operositá di propagandista attivo ed intelligente, un desiderio ardente di rivendicazione Sociale si é manifestato in mezzo alla classe lavoratrice; e la parola calda e vibrata dell'amico nostro, ascoltata con attenzione in ogni conferenza e in ogni conversazione, ha saputo anche richiamare allo studio delle nostre idee molte persone colte e di posizione agiata, che sino a ieri ci consideravano come malfattori della peggiore specie.

Non vi parleró della prima conferenza data da Gori, poiché di essa giá ne faceste menzione nello scorso numero, né vi terró nemmeno parola delle continue manifestazioni di simpatia che si son fatte e si fanno al conferenziere, le quali debbano, con giusta ragione, interpretarsi come manifestazioni di simpatia per l'ideale libertario che si fa strada dovunque, malgrado tutte le calunnie e tutte le infamie colle quali i nemici nostri hanno tentato sinora di combatterlo.

Mi limiteró dunque a far cenno brevemente delle conferenze che ebbero luogo successivamente, e del lavoro pratico che si stafacendo in questa localitá, sia nel senso prettamente anarchico, sia nel senso della resitenza operaia contro lo sfruttamento capitalistico.

La sera del 17 Gennaio, nel vasto locale della Societá «Militari Uniti», innanzi a un pubblico numerossimo composto in grandissima parte di lavoratori, il compagno Gori tenne la sua seconda conferenza, svolgendo il

tema: *Il principio della resistenza e le associazioni di mestiere.*

Gori, come sempre, fu efficacissimo. Parló a lungo sulle ricchezze accumulate dai capitalisti sulle fatiche dei lavoratori; fece un quadro lugubre delle miserabili condizioni degli operai del vecchio e del nuovo mondo; frustó á sangue i vampiri del capitalismo, dimostró con mille esempi i vantaggi dell'associazione per la resistenza sul terreno economico, pur non perdendo di vista le alte idealitá del socialismo anarchico, il cui avvento non sará possibile che col trionfo della Rivoluzione Sociale.

Terminó la sua conferenza raccomendando ai presenti di gettar le basi di una vasta associazione di resistenza, che unisca in un sol fasció tutte le forze disperse dei lavoratori della cittá e della campagna, allo scopo di formare la loro coscienza rivoluzionaria e mettere un freno allo spietato sfruttamento di cui essi sono vittime.

Nella terza conferenza, che ebbe luogo la sera del 19 nello stesso locale, Gori svolse brillantemente il tema *Le religioni della morte e la religione della vita,* dando colpi di piccone demolitore contro le chiese di tutte le religioni, dimostrando come ognuna di esse sia l'alleata dei ricchi e dei governanti, allo scopo di mantenere nella miseria e nell'ignoranza i lavoratori.

A questa conferenza vi concorse una vera folla di popolo, poiché il tema aveva assunto in quel giorno una certa attualitá in seguito all' arrivo del vescovo di La Plata, ricevuto trionfalmente alla stazione dai clericali della localitá, che non perdono occasione per agitare la maledetta bandiera dell' oscurantismo.

La quarta conferenza ebbe luogo la domenica 22 Gennaio, nel vasto ed elegante salone della Societá *Giuseppe Garibaldi* (gentilmente concesso), nella quale il compagno Gori svolse magistralmente uno dei temi piú importanti e piú delicati della questione sociale: *La donna e la frmiglia nel presente e nell'Avvenire.*

Vi assistettero oltre 700 persone, fra cui moltissime donne.

Furono distribuite centinaia di copie di giornali ed opuscoli, specialmente e profusamente quello della Mozzoni, dal titolo *A las hijas del pueblo.*

Mi astengo anche dal riassumere brevemente la lunga e splendida dissertazione del conferenziere sul tema suaccennato, poiché l'amico Gori—pregato vivamente dai compagni e da molte persone simpatizzanti—ha promesso di ricostruire la sua improvisazione per pubblicarla poi in apposito opuscolo di propaganda.

—

Giovedí (26) tenne Gori la quinta conferenza svolgendo il tema: *Il delitto della guerra e la fratellanza delle patrie.* Dimostró con parole smaglianti quanto danno apporti all'umanitá la guerra, che deve essere considerata un vero delitto, inquantoché essa strappa alla produzione i lavoratori per condurli schiavi a coprire delle loro ossa i campi spettatori di ambiziose lotte fratricide.

Continuó il suo discorso per ben due ore, spesso interrotto da unanimi applausi, specialmente alla chiusa quando, cioé, Gori fece voti per la abolizione di tutte le frontiere ed invocó la fratellanza di tutte le patrie.

—

Sabato sera (28) nel salone della societá «Militari Uniti», ridotto a teatro da questi bravi ed intelligenti compagni, fu rappresentato il bozzetto drammatico di Gori, dal titolo *Primo Maggio*, che, eseguito egregiamente dai filodrammatici del paese, ottenne un vero e completo successo.

I componenti il Circolo *I figli del lavoro,* cantarono quindi «I profughi» e «Il Canto di Maggio» del nostro compagno in mezzo ad un uragano di applausi. Il Gori poi improvvisó per l'occasione un eloquente discorso sulle parole «In Arte libertaria», come un buon compagno pittore aveva voluto scrivere sul sipario. Alla fine scoppiarono infiniti gli applausi al compagno che aveva saputo colla finezza dell'arte e la magnificenza della parola tener desto l'interesse e la simpatia per l'idea nostra di mezzo migliaio di persone.

Fu una vera festa dell'arte ed indimenticabile per coloro che poterono assistervi.

—

Domenica (29) ebbe luogo la penultima conferenza di Gori sul tema: *Socialismo autoritario e socialismo libertario.* Parló oltre tre ore dimostrando i pericoli che presenta un regime socialista autoritario ed i benefici grandi ed eminentemente umanitari che apporterebbe al genere umano una societá basata sul socialismo anarchico.

—

Venerdi (3 Febbraio) ultima conferenza del compagno Gori sul tema: *Verso la libertá.* Questa conferenza sará interamente dedicata allo svolgimento delle idee socialiste anarchiche.

—

Sabato (4) avrá luogo una grande serata di conmiato al compagno Gori, nella quale si rappresenterá il dramma in due atti intitolato: *Senza patria* e si replicherá il simpatico bozzetto simbolico: *Primo Maggio.*

Dato l'entusiasmo che ha suscitato la propaganda fatta da Gori, si prevede un pienone a questa rappresentazione di *despedida.*

—

Il lavoro pratico fatto durante la permanenza del compagno Gori, non potrebbe esser piú soddisfacente.

Si é costituito un numeroso Circolo Socialista-Anarchico col nome *I figli del lavoro,* il quale accettando le basi della *Federazione Libertaria* di Buenos Aires, si propone continuare attivamente la propaganda prettamente anarchica, fomentando la formazione di altri gruppi nelle piccole borgate delle vicine campagne.

Sono pure in via di formazione una vasta associazione di resistenza dei differenti mestieri, ed un *Circolo Filodrammatico Libertario,* che si propone mettere sulle scene tutti quei lavori dell'arte sociale moderna, tendenti a risvegliare nell'uomo e nella donna il sentimento di giustizia e di libertá, rimasti da lungo tempo assopiti.

Da altra parte le conferenze date da Gori, avendo attirato sempre un pubblico numeroso, ci hanno offerto l'occasione di diffondere profusamente giornali ed opuscoli, che venivano avidamente letti e favorevolmente commentati.

—

Ed ora, prima di chiudere questa mia relazione, sento il bisogno di rivolgere, anche a nome dei compagni, una parola di plauso e di ringraziamento alle Societá *Militari Uniti* e *Giuseppe Garibaldi,* per avere gentilmente concesso le loro sale durante il corso delle conferenze; ai componenti il corpo musicale *Garibaldino,* per avere in ogni occasione prestato il loro concorso disinteressato, animati tutti dalla grande simpatia che loro ispirava l'ideale libertario e la propaganda franca fatta dal compagno Gori; e finalmente ai bravi filodrammatici e a tutti coloro che cooperarono in questo potente risveglio della coscienza popolare, augurando che gli sforzi di ognuno servino a scuotere dall'apatia gli indifferenti e ad affrettare la grande battaglia dell'emancipazione umana.

—

Il compagno Gori parte domenica (5) per Maipú, dove terrá una conferenza pubblica sul tema: *Presente ed avvenire della societá umana.* Indi si fermerá ad Ayacucho, Tandil, Juarez, Tres Arroyos e Bahia Blanca.

Gori ha ricevuto in questi giorni numerose lettere, dalle quali si rileva che dovunque é atteso con entusiasmo.

S.

COSE LOCALI

Gran riunione pubblica.— Quest' oggi, domenica 5 Febbraio, alle ore 2 e mezzo pom.—nello spazioso locale situato calle Rincon N. 369, prossimo all'angolo della via Belgrano—per iniziativa del grupo «Luz y Progreso» avrá luogo la riunione dei lavoratori per risolvere la *«attitudine che devono assumere i lavoratori nella circostanza del ribasso dei salari».*

Si raccomanda ai compagni la loro assistenza alla suddetta riunione d' interesse generale. Tra i vari oratori parleranno Julio Molina y Vedia e Alfredo Mari.

—

Federazione libertaria.—Tutti i gruppi socialisti anarchici che compongono la suddetta federazione, sono invitati all'assemblea generale che avrá luogo lunedi sera, 6 Febbraio corrente alle ore 8, Via Talcahuano 224 alla quale saranno ammessi soltanto i componenti la medesima federazione.

—

Gruppo «L'Agitatore»—I mercoledí alle 8 pom. si riuniranno i componenti il gruppo «L'Agitatore» nel locale via Talcahuano 224.

—

Lavoratori ferrovieri.—In conseguenza del ribasso del dieci per cento sul salario che l'amministrazione del lavoratorio ferroviario nella **Plata** (Tolosa) ha giá fatto a quegli operai, questi si sono rifiutati di ricevere la la *quindicina.* Moltissimi lavoranti si sono organizzati in «Societá di resistenza dei ferrovieri per difendere i loro interessi.

Anche gli operai ferrovieri lavoranti nei *talleres* di *Sola* stanno organizzandosi in societá di resistencia.

Coraggio e avanti!

—

Domenica scorsa 29 Gennaio p. p. ebbe luogo la riuuione dei *«Lavoratori del porto»* nella quale oltre lo splendido discorso dell'amico avvocato Arturo Riva, parlarono Alfredo Mari, A. Troitino, A. Blanco e F. Sigari tutti in favore della *organizzazione della classe operaia.*

Gl'inscritti della *Sociedad cosmopolita de Resistencia, de los trabajadores del puerto* oltrepassano il centinaio.

—

Il compagno Andrea Camozzi (e non Camaggi) é stato trasferito, il 2 febbraio dal vapore *Entre Rios,* al departamento di polizia, da dove sará fra breve rilasciato, speriamolo, dopo che il Dott. Granel «giudice federale» risolverá sul ricorso dell'*«habeas corpus»* che presentó l'avvocato Arturo Riva, a proposito incaricato da varie aggruppazioni libertarie, ed egli accettó volenterissimo di prestare gratis l'opera sua.

Fino a quando continueranno gli abusi di impedire lo sbarco agli operai *segnalati* dalle polizie internazionali come anarchici?

Lavoranti sarti.—La sera del 30 Gennaio p. p. si riunirono un buon numero di lavoranti sarti, i quali approvarono di convocare tutti i lavoranti sarti in Assamblea generale che avrá luogo Lunedí sera 6 Febbraio corr., alle ore 8 nel locale situato calle Mexico num. 2070, per trattare affari urgenti d'interesse di tutti i lavoranti sarti.

AVVISO

—

Per agevolare la diffusione delle idee libertarie in mezzo ai lavoratori italiani disseminati nell'Argentina, specialmente durante il giro di propaganda che stá effettuando il compagno Pietro Gori, la *Libreria Sociologica* ha fatto una forte tiratura dell'interessante opuscolo di Carlo Cafiero, dal titolo:

Anarchia e Comunismo

da distribuirsi ai lavoranti durante le riunioni e conferenze di propaganda, potendo i compagni dare il loro obolo sulla base delle proprie forze e della propria volontá, allo scopo di cuoprire le spese occorse per detta pubblicazione.

I compagni ed i gruppi della capitale e delle provincie possono far richiesta delle copie che loro abbisognano alla *Libreria Sogiologica* e alle redazioni dell'*Avvenire* e della *Protesta Humana.*

Processo Malatesta e compagni. — E' uscito in opuscolo il processo ch'ebbe luogo al tribunale di Ancona dal 21 al 29 Aprile 1898 contro Errico Malatesta, Adelmo Smorti ed altri compagni.

L'opuscolo é di 106 pagine, edito per conto del gruppo *Né dio, né padrone* di Barracas al Norte e si vende a soli **20 centavos.**

Le domande devono dirigerle alla *Biblioteca di studi sociali,* calle Talcahuano 224 la quale dará conoscimento al suddetto gruppo di Barracas al Norte.

Si vendè anche nelle librerie e i kioski della capitale, oltre alla *Libreria sociológica* calle Corrientes 2041.

Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero «Basi economiche dell'Anarchia,» «La Prostituzione,» «I Macelli Umani» e ci occuperemo estesamente del povero Attilio Frassinelli, muratore, rimasto vittima dello spietato egoismo capitalistico.

Sottoscrizione a favore

DELL' «AVVENIRE»

Ego 0,25—Patatrac 0,50. .Pagliarone 0;20—Matteo 0,20 - Serafino 0,20—Un calzolaio di Noel 0,20 Uno 0,50 — Dominghitto 0,40—Sigaretti V. 0,30— Valpreda 0,15 — Mueran todos los gobernantes 0,10— Uno che quere hacer botines para comer 0,10—P. D'Agostini 0;20—Sempre avanti 0,25.

Dalla Plata—Juan Bertino 0,50—Tavernati Giovanni 2,00.

Da Luján — S. Giacchino 0,50 — S. Marazzi 0,50—S. Turefa 0.50—M. Manzini 0,50—M. V. 0,20-Domingo Bosco 0,35—Alesandro Marchiani 0,25—L'Avvenire 0,05—D. R. Ferretti 0,50—D. C. 1,65—Tatale 5,00—Albino 0,10.

Da Chascomus— Un affilador 0,10—Zapapatero una coppa di 0,10—Uno bicchiere di vino calabrese 0,10—La niña Marcellina 0,05—Maccastroppi 0,10—Señorita Amelia 0,10—Una compagna 0,10—Balbiani 0,10—Juan 0,10—Un compagno 0,10—Coppello 0,10—Un ciabattino 0,10—Luis carpintero 0,30—Una prostituta 0,05—O'Leastro Salvadore 0,20 — Un compagnero 0,20—Propagandista de Chacara 0,20—Un albañil 0,50—Desterrado 0,20—Un impresario 0,30—Un anarchista 0,20—Lorenzo Bacconi anarchico 1,00—Un disconosciuto 0,10—Un socialista autoritario 0,30 — Senza nome 0,20—Socialista liberale 0,30 — Totale ps. 5,20.

Gruppo Nuova Aurora— 1,50 — Kiosco e libreria 2,75.

Dalla Libreria Sociológica—A. A 0,20—Cualquiera 0,20—J. Garrigues 0,50—Napoleon 1º 0,10—Un perduto 0,20—Sacchi 0,20—Pippo 0,20—Juan Bracchi 0,30—Un coscritto 0,15—Giuseppe Maini 0,20—Uno 0,05 Un vecchiaccio 0,10—*Prodotto vendita tabacco* 2,20—Fidelero 0,25—G. W. 0,20—Monti E. 0,20—Cosagrande 0,10—Monticelli 0,20—Santos E. 0,20—Santos de Rio Janeiro 0,10.

Gruppo «Boschi di Palermo»—Pinot atrisulin 0,50—Un camariere 0,20—Angelo 0,20—L. F. 0,10—Sempre avanti l'idea 0,50 — Una mazza pei borghesi 0,20 — Sudor 0,20—Un orreggiat 0,50— Gaetano 0,20 — Piot 0,20—Borelli Angelo 0,20 — Poca plata 0,10—Sempre avanti 0,10—Senza soldi 0,20—Merigi A. 0,10—Monte di borghesi 0,20—Domenico Dioguardi 0,25—Lungorini Adolfo 1,00—Un capitalista 0,15—Un giardiniere che vuole 0,10 Seminare la idea 0,10—Un bibista 0,50—Un saronat 0,20—Totale 6,10.

Metá per «L'Avvenire» meta per «La Protesta».

Para la prensa libertaria 3,00.

Da Villa Crespo—0,76.

Da Guamini—6.40

Dall'Ensenada —F. M. 0,50 — Domenichelli Augusto 0,20—Grilli Vincenzo 0,20 — José Mastrilli 0,30—Propagate gli eserciti 0,20—Un ladro 0,20—Eppur verrá 0,20—Uniamoci 0,20—L'Anarchia e necessaria 0,30—Milano 0,20 Pugnale di S. Caserio 0.20—Speranza 0,30—Umanitá avanti 0,30—Totale 3,30.

Totale ricevuto dalla «Libreria Sociológica» ps. 22,26.

Entrata sottoscrizione del presente núm.	42.56
Saldo di cassa del núm. 63	2.32
Totale entrata	44.98
Uscita per tiratura di 2,500 copie	45.00
Spese di posta	8.00
Spese varie	1.85
Per tiratura de 500 copie di piú del número 63	5.00
Totale uscita	59.85
Deficit	15.87

Avviso.—Ripetiamo che *L'Avvenire* s'occuperá sempre del movimento operaio, percui pubblicherá tutte quelle deliberazioni di Societá operaie, che si compiaceranno parteciparci, le quali sieno d'interesse generale.

Pubblicherá anche tutti quegli abusi padronali che ci perverranno se saranno in base alla veritá.